

Le idee

È ancora umiliante essere donna

CINZIA SASSO

LANOTIZIA che il sindaco Letizia Moratti ha chiesto al suo assessore all'ambiente Paolo Massari di farsi da parte è l'unica buona notizia della giornata. Ci voleva un diplomatico norvegese, prima incredulo e poi scandalizzato dalle notizie che gli arrivavano da Milano, a far drizzarrelaschienna al primo cittadino.

SEGUE A PAGINA III

Le idee

Non è ancora una città per donne

CINZIA SASSO

(segue dalla prima di Milano)

UNA donna, ma abituata finora ad abbozzare davanti alle battute da osteria del suo leader, perfino quando, davanti a tutti, ha apprezzato le sue gambe; a ignorare il metodo indecente di selezione della classe politica del suo partito, con la candidatura alle regionali, ad esempio, di un'ex ballerina; a tacere sugli scandali a sfondo sessista che ci hanno reso famosi nel mondo. Forse perché l'intervento del diplomatico non poteva essere ignorato, la Moratti ha preso posizione e finalmente ha fatto la cosa giusta. Chissà che sia la prima di una lunga, finora ignota, serie.

Non si può tollerare che un rappresentante delle istituzioni si senta in diritto di fare il galletto con una donna che incontra per ragioni di lavoro; tantomeno con una stagista che ambisce alla conferma del contratto. Se ci sarà un seguito penale di questa vicenda, in quella sede Massari avrà il diritto di difendersi, ma intanto è sacrosanto che se ne vada e che le parole delle donne che l'hanno accusato siano tenute nella massima considerazione. Non è una questione di condanna penale; è un fatto di cultura. Il rispetto viene prima ancora degli articoli del codice. E il rispetto delle donne, oggi, in questo paese, è un valore finito in fondo alla classifica.

Il 25 maggio, a Palazzo Marino, ospiti anche il vicepremier e dirigenti della Confindustria norvegese, si discuteva del potenziale delle risorse femminili e dell'importanza della parità. Mentre politici, manager e imprenditori rac-

contavano il miracolo di un paese che in pochi anni è riuscito a portare al comando delle aziende il 40 per cento di donne, l'assessore calpesta quei discorsi e trattava una donna come sono usi fare dalle sue parti, come un corpo. «Paolo è un bravo ragazzo», ha commentato il ministro La Russa. E un bravo ragazzo, nel medioevo odierno, si comporta così, cosa c'è di male?

Nonostante la Lombardia sia, in quanto a percentuale di donne che lavorano — più del 60% — una regione allineata ai grandi paesi europei e agli obiettivi fissati da Lisbona (non è così al Sud, ma questa è la solita storia delle due Italie), quello che insegna questa brutta storia è invece che siamo davvero indietro. Realizzarlo fa venire i brividi: ma se anche nella classe dirigente di questo Nord all'avanguardia trionfano coloro che nel nome del potere, a qualsiasi livello, si sentono in diritto di trattare le donne come oggetti sessuali, cosa sarà nelle zone più depresse e periferiche?

Giovedì, all'università Statale, uno dei tanti comitati che si battono per una vera uguaglianza tra uomini e donne — Pari o Dispare — invita a parlare dell'immagine delle donne nei media e nella pubblicità. Ecco, bisogna cominciare da lì. Finché l'immagine e il ruolo delle donne mostrate dalla televisione resterà quello di oggi, continueranno a esistere i piccoli Massari. Non sarebbe una cattiva idea che il sindaco si facesse vedere: per mostrare, finalmente, da che parte sta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA